

Consultazione su revisione direttiva uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Le imprese agricole nel breve e medio periodo dovranno confrontarsi sempre più con i temi legati alla produttività e sostenibilità. Il Green New Deal, attraverso le strategie “From farm to fork” e biodiversità, introduce obiettivi molto sfidanti per l’agricoltura che se non attuati con gradualità e tenendo conto dei risultati già raggiunti dalle imprese agricole, andranno ad inficiare la sostenibilità economica delle imprese: uno su tutti, la riduzione del 50% dell’uso di agrofarmaci.

La revisione della normativa sui fitofarmaci dovrà assicurare un equilibrio tra sostenibilità ambientale ed economica, anche attraverso un maggior coordinamento con altre normative (acque, rifiuti, sicurezza sul lavoro) al fine di evitare duplicazioni di impegni e soprattutto in una ottica di semplificazione.

Occorre evitare che questi obiettivi si traducano da una parte in nuovi oneri per le imprese agricole e dall’altra in una riduzione della produzione europea, che peraltro, non produrrà effetti a livello globale sulla sostenibilità ambientale, se verranno favorite le importazioni da Paesi terzi dove prevalgono sistemi produttivi meno rigorosi. Difatti, nel momento in cui l’Europa, decide di eliminare una sostanza attiva dalla cassetta degli attrezzi degli agricoltori, deve avere anche la forza ed il coraggio di vietare l’importazione dall’estero di prodotti alimentari trattati con quella molecola.

All’interno dell’UE dovrebbero essere migliorati e semplificati i meccanismi del mutuo riconoscimento. Non è più tollerabile che non ci sia omogeneità tra gli Stati Membri e che alcuni Paesi possano utilizzare prodotti fitosanitari, mentre in altri sono vietati.

Nonostante il sistema europeo di autorizzazione e di controllo degli agrofarmaci sia il più stringente al mondo, la maggior parte dei consumatori, non disponendo di sufficienti informazioni sui sistemi di coltivazione e sui problemi legati alla protezione delle colture, non comprende appieno il ruolo che gli agrofarmaci svolgono nel garantire una costante disponibilità di alimenti di buona qualità e a prezzi accessibili. Occorre dunque un importante lavoro di comunicazione e sensibilizzazione verso i consumatori e le istituzioni, che metta anche in risalto i risultati già ottenuti dal settore agricolo, spesso dimenticati e quasi mai valorizzati: in Italia, ad esempio, i dati mostrano una costante riduzione negli ultimi 20 anni dei prodotti fitosanitari utilizzati e livelli di residui conformi in oltre il 99% dei campioni.

Per rafforzare il percorso verso l’uso sostenibile, occorre puntare soprattutto su ricerca, innovazione e tecnologie avanzate, evitando ulteriori adempimenti e restrizioni per l’agricoltura europea.

Ad oggi le molecole disponibili sono pochissime e le industrie agrofarmaceutiche spesso non hanno interesse ad investire nella ricerca di nuove sostanze, come nel caso delle colture minori che rappresentano per l’Italia delle eccellenze agricole. Andrebbe dunque promossa ed incentivata la ricerca, al fine di dotare gli agricoltori di adeguati mezzi di difesa fitosanitaria, compatibili con gli obiettivi delle strategie europee.

L’innovazione digitale è una leva strategica per il settore agroalimentare, in grado di garantire maggiore competitività a tutta la filiera. Anche le strategie Farm to Fork e biodiversità dovrebbero dare maggiore spazio allo sviluppo dell’agricoltura di precisione: gli obiettivi di riduzione si potranno raggiungere gradualmente evitando così di eliminare ulteriori principi attivi utili per l’agricoltura.

Si dovrà prevedere la possibilità di utilizzare dosi ridotte di agrofarmaci nell'ambito dell'agricoltura di precisione, così come è assolutamente necessario prevedere la possibilità di utilizzo dei droni per effettuare trattamenti localizzati, superando il divieto legato ai trattamenti aerei.

Lo sviluppo dell'agricoltura digitale potrebbe anche contribuire ad un maggiore e più affidabile flusso di dati relativi all'utilizzo degli agrofarmaci.